

# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

---

*Documento di seduta*

5 marzo 2003

B5-0159/2003

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata a seguito della dichiarazione della Commissione

a norma dell'articolo 37, paragrafo 2, del regolamento

da W.G. van Velzen, Ruth Hieronymi e Marielle de Sarnez

a nome del gruppo PPE-DE

sull'Accordo generale sugli scambi di servizi (GATS) nel quadro dell'OMC,  
compresa la diversità culturale

**Risoluzione del Parlamento europeo sull'Accordo generale sugli scambi di servizi (GATS) nel quadro dell'OMC, compresa la diversità culturale**

*Il Parlamento europeo,*

- vista la dichiarazione della quarta Conferenza ministeriale dell'OMC, adottata a Doha il 14 novembre 2001,
  - vista la propria relazione concernente l'approccio dell'Unione europea al "Millennium Round" dell'OMC (A5-0062/1999 – relazione Schwaiger),
  - vista la propria risoluzione sulla quarta Conferenza ministeriale dell'OMC (B5-0691/2001),
  - visto l'articolo 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, il quale afferma che "l'Unione europea rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica",
  - vista la dichiarazione universale dell'UNESCO sulla diversità culturale, che sottolinea la specificità dei beni e servizi culturali, i quali, in quanto portatori di identità, valori e significato, non vanno trattati quali semplici merci o beni di consumo (articolo 8), e afferma che le forze di mercato non sono in grado da sole di garantire la conservazione e la promozione della diversità culturale, che è la chiave dello sviluppo umano sostenibile (articolo 11),
- A. ricordando che il settore dei servizi è il settore economico fondamentale per l'UE, primo esportatore mondiale di servizi,
- B. considerando che mercati dei servizi aperti comportano vantaggi per tutti i paesi, poiché l'apertura dei mercati reca benefici in termini di prezzi più bassi per i consumatori e per le imprese,
- C. considerando che un'accresciuta fornitura di servizi può contribuire alla diffusione del know-how e delle tecnologie moderne nei paesi in via di sviluppo,
- D. considerando che il round di Doha dell'OMC deve concentrarsi su un'agenda per lo sviluppo e che pertanto occorre raggiungere risultati concreti per convincere le nazioni più povere che il successo dell'OMC è essenziale per le economie di tutti i paesi, sia ricchi che poveri,
1. valuta positivamente l'offerta iniziale della Commissione sul GATS quale parte importante dei negoziati di Doha e quale segnale positivo ai membri dell'OMC del fatto che l'UE è aperta all'attività imprenditoriale ed è favorevole a un sistema basato su regole e non discriminatorio; sostiene gli impegni per un'ulteriore liberalizzazione dei servizi al fine di accrescere l'accesso ai mercati per i fornitori di servizi dell'UE attraverso la riduzione o l'eliminazione delle barriere agli scambi di servizi;

2. ricorda che il GATS è un accordo volontario e che i suoi principi non impongono privatizzazioni o deregolamentazioni né prescrivono un determinato grado di liberalizzazione in quanto tale per i membri dell'OMC, ma si limitano a stabilire l'obbligo della non discriminazione e della trasparenza;
3. appoggia l'ulteriore apertura dei mercati nei settori dei servizi finanziari e delle telecomunicazioni, avendo l'esperienza europea dimostrato che l'abolizione delle strutture monopolistiche ha per effetto servizi maggiormente orientati verso il consumatore ad un livello di prezzo più basso, creando nel contempo occupazione qualificata;
4. appoggia l'offerta da parte della Commissione di un maggiore accesso al mercato in altri settori quali i servizi informatici, i servizi postali e di corriere, l'energia, i servizi professionali, i servizi aziendali, le costruzioni e l'ingegneria industriale, la distribuzione, il turismo e il trasporto marittimo;
5. appoggia l'inclusione dei servizi ambientali nella misura in cui siano classificati nella proposta; nel contempo è d'accordo sull'esclusione dell'accesso alle risorse idriche, della loro gestione nonché della loro distribuzione; considera questa una misura necessaria per attuare la Dichiarazione del millennio delle Nazioni Unite per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico nei paesi in via di sviluppo;
6. appoggia la scelta della Commissione di non fare un'offerta in materia di servizi pubblici quali i servizi sanitari e l'istruzione; sostiene il diritto di ciascun membro dell'OMC di intervenire riguardo a taluni servizi pubblici chiaramente definiti e di regolamentarli;
7. sottolinea l'importanza della diversità culturale e la necessità di rispettare la diversità nazionale e regionale e di mettere in primo piano il patrimonio culturale comune; ciascuno Stato membro dovrebbe disporre sul piano giuridico di una flessibilità tale da consentirgli di adottare, nei settori della politica culturale e dell'audiovisivo, tutte le misure necessarie a preservare e promuovere la diversità culturale;
8. ricorda che i servizi culturali non vanno paragonati alla maggior parte degli altri servizi e per tale ragione sono trattati in modo differente negli accordi esistenti; condivide il punto di vista della Commissione secondo il quale le regole esistenti in materia di servizi audiovisivi sono sufficienti; riconosce il ruolo speciale del settore audiovisivo europeo nel sostenere il pluralismo culturale, la performance economica e la libertà d'espressione; riafferma il proprio impegno a difendere la libertà d'azione nel campo della politica dell'audiovisivo ottenuta all'Uruguay Round; è dell'opinione che le norme del GATS sui servizi culturali, in particolare nel settore audiovisivo, non debbano mettere in pericolo la diversità e l'autonomia culturale delle parti contraenti dell'OMC;
9. appoggia la scelta della Commissione di mantenere, per la Comunità, i suoi Stati membri e le sue regioni, la possibilità di conservare e sviluppare la propria capacità di definire e attuare politiche nei settori della cultura e dell'audiovisivo al fine di preservare la loro diversità culturale;
10. sottolinea che, nel contesto del GATS, la circolazione delle persone fisiche dev'essere limitata nel tempo e non deve in nessun caso costituire un accesso al mercato del lavoro;

esige la garanzia che le direttive dell'UE in materia di ricongiungimento familiare non si applichino ai fornitori di servizi in questo contesto;

11. ricorda che in tutti questi casi continueranno ad applicarsi le condizioni di lavoro, i requisiti salariali minimi e gli eventuali accordi salariali collettivi vigenti a livello di UE e a livello nazionale, e che gli Stati membri dell'UE continueranno ad avere la possibilità di rifiutare l'ingresso a persone che rappresentino una minaccia per la sicurezza o per le quali si ritiene che vi sia il rischio che abusino delle condizioni stabilite per il loro ingresso;
12. plaude agli sforzi compiuti dalla Commissione per coinvolgere i gruppi di interesse di tutti i settori dei servizi interessati nonché le organizzazioni della società civile;
13. invita il Consiglio ad appoggiare la proposta della Commissione;
14. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e agli Stati membri.